

## PREZZO DELL'ANNUA ASSOCIAZIONE

Per Verona austr. Lire 56.

Per fuori austr. Lire 44.

Il semestre o semestre in proporzione.

Un Numero separato costa centesimi 25.

Le associazioni si pagano anticipatamente.



L'Associazione e la distribuzione si fanno in Verona presso l'Editore ANTONIO FAZZIEMIO alla Tipografia del Foglio, contrada S. Eufemia N. 515.

Fuori di Verona presso tutti gli Uffici postali.

Lettere, pacchi e denari non si ricevono se non franchi di spesa.

## FOGLIO DI VERONA

## IMPERO AUSTRIACO

(Ungheria)

Le lettere da Pesth, del 28 marzo, non fanno nessuna menzione della grande battaglia che le lettere del 26 dicevano combattuta il 25 nelle vicinanze di quella città, la quale debbe quindi essere posta fra le tante dicerie del giorno. Ora, le suddette lettere del 28 riferiscono quanto segue:

La riserva dell'armata imperiale che opera nelle nostre parti e che si era accampata poco distante da Gödöllö, in conseguenza del pessimo tempo, che tuttavia regna e degli effetti perniciosi, che ne derivano per la salute del soldato, ha ricevuto l'ordine di rientrare in Pesth e di prendere ivi i suoi alloggiamenti. Una parte di quella riserva è già qui giunta e l'altra sta per arrivarvi.

Affermasi che tutte le operazioni nelle parti basse dell'Ungheria, a motivo del mal tempo, sieno per ora sospese, e che intanto si cercherà di impadronirsi delle fortezze di Comorn e di Pietrovaradino.

La sera del 25, arrivarono in Buda, provenienti da Vienna, 5 batterie ed un battaglione di cannonieri, prova che l'armata imperiale trae a sè continuamente rinforzi.

Trenta comitati ungheresi hanno già inviati a S. M. indirizzi di omaggio; 6 non hanno mai riconosciuta la giunta per la difesa del regno, creata da Kossuth, e 16 seguono ancora il partito degli insorgenti.

Riguardo alle fortunate operazioni del generale barone di Barco presso a Novosielica e Toronya sul circolo di Stry abbiamo i seguenti particolari:

Il nemico soffersse la perdita di 160 morti, e di 330 feriti fra cui 9 ufficiali (un capitano, 3 tenenti in prima, 5 tenenti), 1 medico, 2 soldati tamburi, 130 fucili, 65 lance, 4 tamburi, 20 sacchi, molte cartucce e palle, e 100,000 capsule da fucile. Da parte nostra un morto soltanto e 3 feriti. Il corpo d'insorgenti, che nei citati due posti presso Novosielica e Toronya venne in parte fatto prigioniero e in parte disperso, ammontava a circa 1700 uomini di honvedi o d'insorti in

massa del distretto di Ugost, era condotto dal principe Woronicki, e sembra essere una parte della legione polacca, dappoche i sigilli della compagnia portavano impressa l'aquila polacca, e l'iscrizione pure polacca. Per ogni dove vengono altamente lodati l'eroico contegno e la piena annegazione del signor generale barone di Barco, il quale dopo una marcia a piedi di 14 ore fatta od onta del freddo intenso e del nevazío, diresse pure per cinque ore continue l'audace intrapresa con coraggio animoso, e con gloriosa perspicacia, rimanendo sempre esposto per il primo al vivo fuoco degli insorgenti.

Pesth. 31 marzo

Il distaccamento spedito sotto il colonnello Horwath ed il commissario reale Od. Gal lungo il Danubio fu ieri di ritorno. Esso trovò dappertutto la più pronta obediienza nella popolazione.

Non accadde di venire alle mani in nessun luogo. Solamente a Kis-Körös, dove erano rimasti addietro alcuni ubriachi della banda di Betyari, ritiratasi per la massima parte verso quella direzione, venne fatto addosso a costoro una specie di caccia. I motori principali ebbero ancora tempo da svignarsela, poichè le pattuglie imperiali prima di arrivare a Kis-Körös dovettero girar attorno ad una vasta palude. Si giunse ad impadronirsi della borsa da viaggio del capo degli agitatori Carlo Szeles, entro la quale si rinvennero parecchie disposizioni firmate di propria mano da Kossuth. Il popolo lamentasi dappertutto dell'orribile tirannia dei suoi seduttori, ond'egli è stato costretto a sacrificar loro sostanze e figli. Gli stessi eroi dalla sferza vivevano nell'illusione di rubare e saccheggiare a favore del Re. La nostra spedizione militare portò seco alcune migliaia di staja di grano, parecchie migliaia di fiorini di misura e 30 prigionieri. Dei nostri non fu lesa neppure un uomo.

(Transilvania)

Secondo notizie da Bukarest, il Tenente Maresciallo Puchner stava il 19 marzo a Rimnik, Bem aveva occupato Rottenthurm, i Russi la Quarantena, Da parte delle truppe russe furono consegnati alle Autorità

Imperiali austriache gli Secchi stati fatti prigionieri negli anteriori combattimenti, insieme al danaro e agli effetti che avevano seco. Un corriere venuto da Kronstadt recò il 26 corr. da Czernovitz la notizia, che l'I. R. Corpo d'armata in Transilvania, essendo giunto troppo tardi per liberare la città di Hermannstadt, si è ritirato a Kronstadt a fin di coprire questa città. Il Tenente Maresciallo Puchner essendosi ammalato, ha consegnato il Comando di questo corpo al Generale maggiore Calliany, e si è ritirato a Rimnik col Comando generale della Provincia.

## REGNO DEL PIEMONTE

Con ordinanza reale in data 3 aprile 1849 la città di Genova è dichiarata in istato d'assedio.

Genova. — Leggiamo nel *Corrier Mercantile*:

Sono pochi giorni, due rappresentanti della straniera diplomazia ricevevano da noi generose risposte, indizio di alte risoluzioni e di patriottico entusiasmo.

Ed ora, mentre col cuore stretto da umiliante angoscia scriviamo queste parole, ora quei rappresentanti sono invocati a frenare coll'intervento officioso il corso delle armi straniere che in Piemonte con agevole impeto si vanno distendendo.

Il doloroso confronto fra questi due fatti dimostra abbastanza in quale condizione stanno le cose nostre.

Son pochi giorni, gli ambasciatori d'Inghilterra e di Francia tentavano inutilmente distogliere il Governo, e più ancora il Re, dalla guerra. Protestavano con solennità che le due Potenze mediatrici non ci presterebbero mai soccorso nè materiale, nè morale a tale impresa: si rispondeva che non mai avevamo contato su tale soccorso: accennavano i pericoli della corona: e udivano di rincontro esser meglio arrischiarla sul campo di battaglia che in una sommossa.

Ed ora que' due ambasciatori partono da Torino, assicurando orgogliosamente il Governo che la capitale non sarà invasa...

Tristo, amarissimo conforto!

Una sola battaglia rovesciò per tal modo le nostre sorti? Bastò a persuadere che

una convenzione col nemico è l' unica risorsa, l' unica difesa?

Torino 27 marzo

Fra i gravi avvenimenti in cui versa la patria, ci è doloroso vedere come non tutti i partiti mostrino eguale inclinazione a quella concordia ed a quella mansuetudine, che pare a noi più che mai voluta dalle nostre infelici condizioni. Taciamo di un linguaggio misterioso che tengono giornali ormai apertamente faziosi; i quali ci obbligheranno forse più presto che non era nostra intenzione ad indagare le cause delle nostre sventure; per ora notiamo solamente la questione, che comincia con nostra meraviglia a farsi acerba, dell' armistizio.

Ma prima di entrare in questo delicato argomento, dobbiamo far presente ai nostri lettori la difficoltà della nostra condizione, e ci spiegheremo coll' esempio stesso dei casi recenti.

È noto che durante l' armistizio v' era fra noi un' opinione seguita da molti dei più prudenti e rispettabili uomini, che la guerra fosse oltremodo pericolosa, e da non tentarsi. Noi, lo confessiamo, abbiamo abbracciato l' opinione opposta, e lo abbiamo indicato talvolta sebbene ci astenessimo dal sollecitare il governo, sapendo pure quale grave responsabilità pesava sopra di lui in questo negozio.

La stampa esagerata non seguì il nostro esempio, ma promoveva la guerra con ogni maniera di ragionamenti e di lusinghe. Essa esagerava la forza del nostro esercito, attenuava quella del nemico, sognava soccorsi immaginari di Toscana e di Roma, sognava una insurrezione tremenda in Lombardia ecc. ecc. Io non dirò che tutti i ragionamenti della stampa che accenno fossero falsi, ma dico che vi era molto del falso e dell' immaginario, e che a quello che vi era di vero si potevano opporre altri ragionamenti di egual peso, se non maggiori che avrebbero lasciato molto dubbiosa l' opinione pubblica. Si poteva dire, per esempio, che l' esercito di 140/000 combattenti che andava millantando la Concordia era un bel sogno, che l' armata attiva non ascendeva a più che 60/000; e su questi 60 mila uomini si potevano anche fare molte e serie considerazioni.

Si poteva dire, per esempio, che la metà di essi almeno erano uomini delle leve di settembre e di dicembre, vale a dire uomini che non avevano ancora nè istruzione, nè disciplina, nè abitudine delle armi; gente per così dire raccogliitrice e tutt' altro che veri e robusti soldati; si poteva soggiungere che la massima parte degli ufficiali erano nuovissimi nel loro mestiere, ed ignoti ai soldati che comandavano; nuovi ed ignoti anche i bassi ufficiali; si poteva soggiungere che neppure la ventesima parte della fanteria, parlando di semplici soldati, aveva più di due anni di milizia! Forse quando il paese avesse

conosciuto queste cose, quando avesse saputo per giunta che in Francia p. e. non si stima buon soldato chi non ha per lo meno tre o quattro anni di servizio, che nella massima parte degli altri Stati si usa anche molto maggior rigore; quando si fosse riflettuto a tutto questo, dico, forse il paese avrebbe esitato prima di entrare nel nuovo cimento.

Ma queste cose nessuno le disse, nessuno poteva, nè doveva dirle, perchè sarebbe stato venir meno ai doveri di buon cittadino svelare al nemico le nostre piaghe e così accenderne le pretese. Il partito, dirò così, della pace fece il nobile sacrificio di tacere molte verità che giustificavano la sua opinione per non nuocere al paese. Se a taluno veniva detto impensatamente che la nostra armata era meno disciplinata ( appunto perchè la disciplina si acquista cogli anni ) dell' austriaca, gli si gridava la croce addosso come se avesse oltraggiato mortalmente la patria, quasi che il miglior modo di servir la patria fosse quello di lusingarla ed ingannarla costantemente.

Ma, dico, non solo tali verità sarebbero state male accolte, ma infatti non si dovevan dire se non con riguardo e cautela molta, perchè non si doveva porgere al nemico nè maggiori informazioni, nè maggior baldanza.

Ondechè, siccome dissi sul principio di questo articolo, il paese si trovava in questa condizione singolare che poteva solamente udire l' una delle due opinioni, e che, mentre udiva tutte le ragioni buone e cattive che gli consigliavano la guerra, ben poche poteva udire delle molte ragioni che pur si avevano in contrario.

Questa principalmente fu la ragione onde noi medesimi, sebbene in cuor nostro invocassimo realmente la guerra, tuttavia ci siamo astenuti scrupolosamente dall' importunare il governo, sapendo bene che egli nè avrebbe potuto, nè dovuto chiarire i motivi che lo trattenessero, ed abbiam detto sempre che il governo solo era in questa materia giudice competente di quel che si avesse a fare, salvo a render conto a suo tempo del suo operato.

Ora la condizione, in che ci troviamo noi dopo il secondo armistizio è interamente diversa da quella del primo.

Noi crediamo che sia tempo ormai di volger l' animo a consigli di pace e non dubitiamo che questo parere dovrà prevalere. Ma confessiamo, che se molte ragioni della nostra opinione possiamo ormai recare senza timore di nuocere alla patria, alcune altre ve ne sono che ci è grave di dichiarar pienamente.

Ben dovrebbero coloro che, strascinati o da un entusiasmo piuttosto mirabile che ragionevole, o da un insano spirito di parte, vorrebbero trarre la nazione a disperati partiti, dovrebbero, dico, costoro andar più rimessi nelle loro istanze, e non costringerci ad un linguaggio che deve dolere ad

essi, come duole a noi. Vero è che se costoro avessero tanto di ragionevolezza da comprendere queste cose, probabilmente sarebbero di un parere diverso da quello che dimostrano. Ad ogni modo noi preghiamo i lettori a non dimenticare nella controversia, a quel che pare assai ardente che sta per sollevarsi a questo proposito, la difficoltà in cui ci troviamo di dovere cioè, o tacere una parte delle nostre ragioni, o svelare piaghe dolorose, perchè il paese non sia ancora una volta tradito da fallaci lusinghe.

( La Nazion )

## STATO PONTIFICIO

Roma, 31 marzo

Il Comitato esecutivo è stato immutato. Saliceti e Montecchi si sono dimessi. Il nuovo Comitato si compone di G. Mazzini, Aurelio Saffi già ministro dell' interno, ed avvocato Armellini. — Costui ebbe ultimamente un diverbio con Montecchi; avvocato ricco di una rendita annua di 3 in 4,000 scudi, avrebbe voluto portare a scudi 400 per mese l' onorario dei triumviri; frugalità democratica! Il collega non riceve vivamente gli si oppose. — La carica di triumviro non è per Mazzini che un gradino onde salire alla dittatura. Credete voi che egli voglia essere da meno di Guerrazzi? — Pare che l' Assemblea sarà sciolta. La più forte obiezione contro lo scioglimento, sapete qual' è? I membri della medesima, almeno per due terzi, sono gente che non ha mezzi di sussistenza; è noto fra noi che 80 rappresentanti del popolo hanno chiesto impieghi governativi. Ciò presupposto, voi vedete che lor dee piacere assai la indennità giornaliera di due scudi che ricevono, finchè dura l' Assemblea. Mazzini proponeva d' inviarli nelle province con un assegno mensile ad accendervi il fuoco democratico e l' amore della indipendenza; Non so che avverrà. Vedremo. — Uno dei rappresentanti, Carpi, ebreo di Bologna, è già sostituto delle finanze; un altro, Gherrardi, è sostituto nel ministero della istruzione pubblica. — Sono uscite alcune note dei tassati per il prestito forzoso. Tortonia banchiere, possidente, appaltatore, è tassato in sc. 120,000! D. Marcantonio Borghese in sc. 55,000; il barone Grazioli homo novus, in sc. 34,000; il principe Rospigliosi in sc. 17,000, atteso che possiede molti latifondi fuori di Stato, p. e. in Sicilia. Intanto però nessun paga. Tortonia è partito per Ceri, con la famiglia; si ritiene che siasi imbarcato. — Venerdì, quando il ministro Rusconi annunciò le fatali notizie della guerra austro-piemontese, l' Assemblea rispose: « guerra, guerra. » Senno politico! Ma nessun si muove. — Oziano qui in Roma parecchie centinaia di giovani lombardi — Il palazzo dell' Accademia ecclesiastica è stato occupato dal governo; si crede che vi sarà trasferito qualche ministero. — La Guardia civica mobilitata stanza in diversi conventi, p. e. in S. Marcello dei Servi di Maria. — Noi abbiamo beni del tesoro,

di varia provenienza; altri autorizzati da chirografo pontificio per scudi 2.500,000; altri autorizzati dalla camera dei deputati per sc. 600,000; altri emessi dal governo provvisorio per sc. 600,000; altri emessi nell'agosto 1848 dal municipio bolognese per sc. 200,000 e riconosciuti nazionali; in tutto sc. 5,900,000! Solo quelli della prima classe hanno un valor certo e duraturo, sia per l'ipoteca presa sopra una relativa quantità di beni di Chiesa, sia per l'autorizzazione pontificia. Or il comitato ha decretato la fusione di tutti questi boni in una categoria; la quale sarà ampliata per compensare i frutti che i nuovi boni non produrranno. Avanti con le fusioni; v'brano le politiche; oggi vi sono ancora le finanziere. — Or sono tre o quattro giorni, un picchetto di carabinieri napoletani arrestò il maggiore Amadei con due altri ufficiali repubblicani e li tradusse a Fondi. Sono incolpati di aver tentato con gli avamposti regj i mezzi della seduzione.

#### DUE SICILIE

Abbiamo da fonte sicura che, giorni addietro, fu mortalmente ferito di una schioppettata tirata dagli avamposti napoletani, un individuo che tentava passare di notte tenpo i confini per introdursi di nascosto nel Regno. Visitato che fu si ritrovò, nella suola delle sue scarpe, carte importantissime, relative ad una congiura ordita contro la vita del Re di Napoli, al quale si preparava la morte del ministro Rossi. Si crede che questo fatto abbia qualche correlazione collo scioglimento delle Camere e l'arresto di diversi deputati napoletani.

#### DISINGANNI

(Dall' *Araldo di Napoli*)

Fu già tempo quando contro i procedimenti del reggimento monarchico assoluto menavano lamenti che mostravano di compatire il popolo quale dicevan tiranneggiato, proclamavano il desiderio di leggi tutte modellate sopra una ideale giustizia, muonavano in segreto le basi de' troni onde crollassero, e sopra di quelle rovine sorgessero poi reggimenti novelli formulati dalla stessa mano dei popoli, i quali, così nel far le leggi come nello amministrarle, pretendevansi che essere dovessero lasciati in ogni maniera di libertà.

I governanti di allora, i quali in questi uomini dichiarati nemici delle oppressioni, tanti ambiziosi vedevano aspiranti a diventare oppressori essi stessi, que' governanti perseguitavano i rivoluzionarij come nemici dell'ordine, volenterosi di pescare nel torbido, come egoisti che per fare fortuna meditavano la rovina dell'intera società.

Ma per quanto facessero i governi a denigrare costoro, questi mai schipres si mantennero presso del popolo in credito di uomini virtuosi, o per lo meno talora di persone, che, qualunque si fosse il lor costume, mostravano un desiderio tutt'altro nel senso di virtù:

Or quello che per tanti e tanti anni ed in tutta la pienezza della forza non hanno potuto fare i governi, lo hanno in pochi mesi fatto i rivoluzionarij da loro stessi. Appena che i governi sono caduti in un momento di debolezza, ed i rivoluzionarij si hanno avuto un po' libere le mani... eccoli calpestare la Religione e le leggi, eccoli espilatori delle sostanze pubbliche e private, eccoli oppressori dei deboli, eccoli assassini nelle città; masnadieri ne' boschi, eccoli furanti ed ignoranti alle tribune; vilissimi ne' conflitti; ladri negl'impieghi; insolenti, impudenti, bugiardi ne' giornali; eccoli quindi i rivoluzionarij già presso del popolo che vede le città per loro inondate di sangue, la pubblica amministrazione manomessa per loro; le guerre per loro eccitate, eccoli i rivoluzionarij giudicati sulle loro stesse azioni dal popolo, e meritamente il predicato aver di... *scellerati!*

A Licurgo, legislatore di Sparta e mantentore del governo dei Re, vantava un tale la democrazia, ed a quel sapiente consigliava lo stabilirla nella patria sua. *Ebbene*, disse a coldi Licurgo, *comincia collo stabilirla in casa tua*; ed io dagli effetti che ne vedrò sarò per regolarli.

Così diremo noi ai rivoluzionarij; ai demagoghi e socialisti moderni: Cominciate, o signori, a stabilire il comunismo nella casa vostra; cominciate col dividere a porzioni eguali la vostra roba, il vostro denaro, le vostre vesti, la vostra suppellettile coi vostri figli, coi parenti vostri, coi servi e le fantesche di casa, e coi facchini che sono abbasso al vostro portone, dividete il tutto, mangiate insieme fave e patate dentro una sola scodella, dormite maschi e femine alla frammischiata entro un medesimo covile, *fratellizzate* a questo caro modo, poi fateci vedere se la vostra vita è felice, ed allora noi vi promettiamo di regolarci a norma dei risultamenti che ci farete ammirare.

#### PRUSSIA

Berlino, 29 marzo

Le notizie importanti, che qui pervennero, parte questa notte e parte stamane, da differenti punti tengono la nostra città in viva agitazione, e formano in tutti i luoghi pubblici l'oggetto di animate discussioni politiche. È certo che fra queste occupa il primo posto la elezione del re di Prussia a Imperatore di Germania, omai seguita definitivamente. I sentimenti da ciò prodotti sono diversi, secondo il punto di vista del partito, e ciò non si è manifestato più scoltamente in alcun luogo come nella tornata odierna del magistrato, in cui si discusse con dibattimento molto clamoroso, se e quale ricevimento solenne fosse da farsi alla deputazione, che si attende domani per recare il risultato della elezione di Francoforte. Alcuni parevan disposti a considerare questo come un lieto avvenimento, mentre in altri la gioia vedeva

evidentemente diminuita dall' anterior votazione, e dei singoli elementi, che si trovavano su tutti e due gli estremi, neppur volevano saperne nulla. Questo può dare un'idea dei sentimenti dominanti nelle sfere più estese. Dicono che alla corte l'impressione sia stata meno lieta, quantunque ivi si sia più dubbiosi che prima intorno le risoluzioni del re, e si suppone perfino che il re non accetterà quel grado, sulla semplice elezione dell'assemblea di Francoforte, cioè senza l'adesione dei principi. Il magistrato decise finalmente d'invitare l'assemblea dei deputati della città a comporre unitamente ad esso una deputazione, che abbia a decidere le misure, che le sembrassero opportune, per accogliere ospitalmente la deputazione. L'assemblea dei deputati della città si riunirà entro oggi e quindi avremo fra breve occasione di conoscere i voti della borghesia, accreditati dalle labbra de' loro rappresentanti.

Finalmente, riguardo l'armistizio colla Danimarca lo *Staats Anzeiger* annunciò semiufficialmente essere subentrata una prolungazione fino al 5 aprile. Giova però aggiungere da fonte degna di fede, che la proroga arriva molto più oltre, e per lo meno fino al 15 aprile. Quest'ultimo termine era noto già oggi alla Borsa, e in ciò si appoggiavano su una manifestazione, che lord Westmoreland avrebbe fatta a una deputazione di negozianti di Stettino. Senza conoscere ulteriormente questa comunicazione, noi possiamo ripetere la opinione da noi espressa costantemente, cioè che senza contingenze inaspettate, non si riprenderanno punto le ostilità contro la Danimarca. Il corso che gli avvenimenti seguiron finora non solo non ismentì questa opinione, ma anzi confermolla, e noi aggiungiamo, che ci fondiamo in ciò su fonti e motivi, di cui non ci è permessa la pubblicazione, i quali però son superiori a ogni dubbio. La voce diffusa jeri di un già seguito ricominciamento delle ostilità da parte della Danimarca si risolve ora in un armeggiamento della flotta danese.

Tutti questi avvenimenti influirono sulla nostra Borsa che apertasi molto animata, specialmente per la notizia delle vittorie austriache in Italia, ribassò in seguito alle apprensioni di alcuni speculatori, i quali nella nomina, testè seguita, del re di Prussia, veggono la possibilità che la Prussia s'implichi in qualche guerra.

Leggiamo nel *Lloyd* del 1 aprile che, scattato lettere da Berlino degne di fede, il Re di Prussia non accetterà la dignità che gli ha da essere conferita da Francoforte.

#### FRANCIA

Il segretario dell'ambasciata francese, passando per Lione, annunciò che il maresciallo Radetzky rifiutò di trattare con Carlo Alberto.

Parigi, 27 marzo

Ci pervengono appena ora le prime notizie positive dal teatro della guerra in Italia. Le congetture esposte dai giornali erano fino a oggi più favorevoli pei Piemontesi che non per gli Austriaci; il proclama del maresciallo Radetzky, emanato prima di partire da Milano, era accompagnato persino nel *Journal des Débats* da ogni sorta di critiche, e si credeva più facilmente che i Piemontesi avessero varcato il Ticino di quello che gli Austriaci si fossero avanzati nel Piemonte. Alla Borsa circolavano le più contraddicenti notizie, pure qui si fu propensi all'Austria, imperocché i corsi s'alzavano e si ribassavano a seconda che le notizie erano più o meno favorevoli agli Austriaci. Oggi si conosce già la splendida vittoria riportata dagli Austriaci presso Mortara, ed il *Journal des Débats* comunica, oltre ai particolari della battaglia, anche la proclamazione dell'eroico maresciallo ai Piemontesi, e questa volta il giornale non fa più commenti. Se le cose sono realmente così, i socialisti tralascieranno di far nascere domani un movimento popolare per l'interesse (con questa scusa almeno) degli affari d'Italia, come si temeva.

La tranquillità non verrà punto turbata; tutte le misure di precauzione sono prese, ed i sovvertitori sanno benissimo di non poter far nulla. Anche essi cominciano a dubitare di Mohammed-Proudhon: nei sobborghi di St. Antoine, St. Marcello e persino nel sobborgo del Temple, dove abita il popolo più credulo e fedelissimo ai socialisti, s'incomincia a persuadersi che la famosa banca popolare di Proudhon non è che una trappola; parecchi azionisti (molti se ne sono già iti) vogliono perseguire giudizialmente il felicitatore del popolo a cagion dei danari che versarono nella cassa del suo istituto.

La *Revue des deux Mondes* dice parlando degli affari di Roma: Vi sono dei paesi, i quali appartengono, per così dire, a tutta l'Europa altrettanto che ai popoli stessi onde sono abitati. L'interesse d'Europa sottopone questi paesi a certe leggi, che in pieno riescono a vantaggio comune, ma a cui sono costretti di obedir quei paesi. Gli è certo che la Svizzera trova il suo tornaconto ad essere un paese neutrale, e se ella rinunciava a questa sua neutralità, la vi verrebbe costretta dagli altri ad accettarla, imperocché questa neutralità è necessaria per l'Europa tutta. Il papato ha creato una Roma moderna fondando in essa un gran centro europeo, e Roma non può scuotere da sé la sovranità del Papa senza ledere l'Europa. Fino a tanto che la religione cattolica tiene un posto eminente nei rapporti internazionali dei popoli tutti, è impossibile che il loro Capo spirituale s'abbandoni ai capricci rivoluzionari del piccolo Stato ond'egli è il temporale sovrano. Coll'essersi assisa la repubblica italiana sulla sedia papale, ella

gittò al mondo il guanto della sfida più temeraria che si possa mai immaginare. E la fusione colla Toscana non le potrebbe dar forza bastante per giungere alla meta.

Secondo il *Moniteur du Soir*, l'arcivescovo di Parigi sta per ottenere il cappello cardinalizio.

Leggesi nell'*Union*: In una recente conferenza, il consiglio dei ministri si occupò della questione dell'intervento. Sembra che la maggioranza si sia dichiarata in modo molto deciso contro qualsiasi progetto tendente a soccorrere in qualsivoglia modo i rivoluzionari d'Italia. Furono consultati i redattori di parecchi giornali, e quasi tutti approvarono il riserbo del governo.

## AVVISI

N. 5186-711 Milit.

R. DELEGAZIONE PROVINCIALE  
DI TREVISO

### AVVISO

Rimasto senza effetto per mancanza di aspiranti l'esperimento d'Asta per l'appalto della fornitura dei Trasporti militari, e dei Detenuti civili, nonché in via affatto separata per la traduzione dei generi di sussistenze militari in senso alle condizioni espresse nell'Avviso 12 Marzo anno corrente N. 2406 258 Milit., la R. Delegazione per il secondo esperimento destina il giorno 19 Aprile corrente, e nel caso che anche questo andasse deserto, prefigge per terzo esperimento il giorno 28 Aprile stesso, sempre dalle ore 11 antimeridiane alle 3 pomeridiane.

Si avverte che i Capitolati in base dei quali si procederà all'appalto in discorso sono ostensibili presso la Segreteria della Regia Delegazione Provinciale e presso li Regi Commissariati Distrettuali di questa Provincia.

Treviso 3 Aprile 1849.

L'I. R. Consigliere Vice-Delegato Dirigente  
G. BOVIO

N. 84.

### AVVISO

La Camera di Disciplina Notarile della Provincia di Belluno, fa noto al pubblico, essersi con Aulico Decreto 17 spirante numero 10617, dell'Imp. Regia Suprema corte di Giustizia aperto il concorso, per la morte di Giovanni Rudio, all'aspirante di scrittore di quest'Archivio e Camera notarile, coll'annuo soldo d'Italiane L. 750, pari ad austriache L. 862:7.

Gli aspiranti potranno produrre i loro ricorsi a quest'ufficio, fino ai 10 maggio prossimo venturo e quelli che proveranno la loro intelligenza e conoscenza degli antichi caratteri, saranno li preferibili.

Dato in Belluno, li 27 marzo 1849.

ALEARDI

### DA APPIGIONARSI

Un'appartamento composto di 10 locali sullo stradone di Porta Nuova ai Civici N. 2179 2180 2181.

## AVVISO

Si rende noto essere in vendita la Farmacia unica, posta nel Comune di Fagnano del Distretto di Fagnano di esclusiva proprietà del sottoscritto.

L'applicante potrà rivolgersi anche all'Avvocato Dottor Francesco Alessi di Verona.

MAZZOCCHI PIETRO, Farmacista.

N. 5264-231 Culto

### EDITTALE

Resosi vacante il Beneficio Parrocchiale di Santa Maria Assunta di Castel d'Azzano di aposto jus-patronato della Nob. famiglia Nogarola di Verona, si invita la Nob. famiglia suddetta a documentatamente comprovare il loro titolo, e si avverte chiunque potesse avervi interesse a produrre le proprie eccezioni entro giorni trenta, decorribili dalla data del presente Editto avvertendosi che spirato il termine su riferito senza che sia stata prodotta la ricercata prova ad insinuare obiezioni si farà luogo alle altre pratiche in simili casi prescritte dai vigenti Regolamenti.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale  
Verona 14 marzo 1849

L'I. R. Cons. Aulico Delegato Prov.  
Cav. DI GROELLER

N. 3245

### AVVISO

Viene aperto il concorso ad alcuni posti di Ascoltante da conferirsi presso questo I. R. Tribunale Provinciale s'insinueranno quindi gli aspiranti a quest'I. R. Tribunale Provinciale stesso con documentata istanza colla indicazione dei gradi di parentela che eventualmente avessero cogli impiegati dello stesso Tribunale, e della precisa epoca della nascita.

Mantova, dall'I. R. Tribunale Provinciale 28 febrajo 1849.

Morandi sped.

N. 3243.

### AVVISO

Viene aperto il concorso ad alcuni posti d'ascoltante da conferirsi presso quest'I. R. Tribunale Provinciale; si insinueranno quindi gli aspiranti a quest'I. R. Tribunale Provinciale stesso con documentata istanza, colla indicazione dei gradi di parentela che eventualmente avessero cogli impiegati dello stesso Tribunale, e della precisa epoca della nascita.

Mantova, dall'I. R. Tribunale Provinciale, 28 febrajo 1849.

### AVVISO

N. 3929

Trovandosi vacante presso l'I. R. Pretura di IV Classe in Sermide Prov. di Mantova un posto di Cancelliere a cui è annesso l'annuo stipendio di florini 700 si avvisa chiunque intendesse aspirarvi, affinché produca, entro quattro settimane, il suo ricorso e documenti in carta bollata, uniformandosi, in quanto alla direzione del medesimo, alla governativa notificazione 5 novembre 1819 sul concorso agli impieghi giudiziari, ed indicando se abbia parenti od affini tra gli impiegati del suddetto ufficio, ed in qual grado. Nella tabella poi verrà precisata l'epoca di nascita dell'aspirante.

Milano, il 15 marzo 1849.

Guttierez Segr.